

**LA VISITA** Il Capo dello Stato a Torino per celebrare **Bobbio**

# Il monito di Napolitano: «Sono "super partes" ma serve più equilibrio»

*«Proseguirò nell'esercizio sereno e fermo dei doveri e delle prerogative istituzionali»*

→ Un discorso breve, 21 minuti e pochi giri di parole, ma in grado di raccogliere consensi pressoché unanimi. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, commemora così il centenario della nascita di Norberto **Bobbio** difendendo il proprio ruolo da chi lo vuole tirare nell'agone politico e riconoscendo la lezione tramandata dal filosofo torinese. «Per quante tensioni e difficoltà comporti l'adempiere un simile mandato - ha detto alla fine del suo intervento -, proseguirò nell'esercizio sereno e fermo dei miei doveri e delle mie prerogative istituzionali». Non nasconde e non lesina le critiche, il Capo dello Stato, ad alcune fasi del suo passato comunista arrivando in qualche modo a rivalutare la figura di Bettino Craxi (pur utilizzando una citazione del filosofo torinese). E soprattutto rivendicando di essere un «potere neutro, al di sopra delle parti», nei confronti di chi, come il premier Berlusconi, lo aveva definito «di sinistra» o, come il leader dell'Idv, lo aveva attaccato sul Lodo Alfano.

## Il presidente

L'approccio partigiano, naturale in chi fa politica, è qualcosa di cui ci si spoglia in nome di una visione più ampia



È quasi pieno il Teatro Regio quando entra il presidente. Napolitano si va a sedere in prima fila, fra l'arcivescovo Severino Poletto e la presidente della Regione Mercedes Bresso. Nelle prime tre file, tutte le principali autorità cittadine (dal prefetto Padoin al questore Fa-

raoni) e gli esponenti di politica, finanza e cultura. Ci sono il sindaco Sergio Chiamparino e il presidente della Provincia Antonio Saitta, i presidenti delle fondazioni bancarie Andrea Comba e Angelo Benessia, c'è l'avvocato Franco Grande Stevens, i rettori Pelizzetti e Profumo.

Poi Napolitano, ascoltate le introduzioni di Gastone Cottino, presidente del comitato per le celebrazioni, e del professor Luigi Bonanate, sale sul palco. Il suo discorso raccoglie applausi (quattro le interruzioni) soprattutto nella parte finale. Quando, ripetendo le parole di **Bobbio**, sottolinea che «ci vorrebbe più equilibrio da parte di tutti» e, poco dopo, rivolge «il più naturale appello al senso della misu-

ra, al confronto costruttivo, al rispetto delle istituzioni», un appello «rivolto come sempre in tutte le direzioni». E ancora, in chiusura, quando chiarisce che «l'approccio partigiano, naturale in chi fa politica, è qualcosa di cui ci si spoglia in nome di una visione più ampia» e che «quella del Capo dello Stato "potere neutro", al di sopra delle parti, fuori della mischia politica, non è una finzione, è la garanzia di moderazione e di unità nazionale posta nella nostra Costituzione».

In precedenza, il presidente aveva ripercorso il pensiero di **Bobbio** dal dopoguerra in poi, una rilettura critica del rapporto fra lo studioso e il Pci che fu. Oltre a riconoscere gli errori (anche personali) nati «dall'adesione acritica alle tesi sostenute dai vertici del partito» e dalla mancata creazione di un grande partito riformista di stampo socialdemocratico. Frasi che sono piaciute a Giampiero Leo, il consigliere regionale Pdl, «per l'analisi sul Pci

e l'appello lanciato, a 360°, per l'equilibrio e la moderazione». Molto positivo, seppur su parte avversa, il commento della presidente della Regione Mercedes Bresso. «È stato un discorso orgogliosamente rivendicativo. Napolitano è un baluardo in un momento barbaro. L'Italia infatti sembra essere sull'orlo di una sorta di guerra civile. Non accade in nessuna democrazia che il rappresentante di un'istituzione attacchi sistematicamente tutte le altre». Nel pomeriggio il presidente ha incontrato in Prefettura il sindaco Chiamparino («Il discorso conferma l'elevato profilo della sua presidenza» ha commentato), anche in qualità di presidente Anci. Un faccia a faccia estremamente amichevole di una mezz'oretta, in cui discutere di crisi e di provvedimenti per i Comuni. Temi che verranno trattati giovedì, al Quirinale, quando il Capo dello Stato riceverà l'ufficio di presidenza dell'Anci.

**Andrea Gatta**